



GAETANO ARENA

Severo Alessandro e l'istituzione del medico di corte: "grossolano anacronismo" o tempestiva mossa politica?

Come riferisce la *Vita* di Severo Alessandro contenuta nella *Historia Augusta*,

*medicus sub eo unus palatinus salarium accepit, ceterique omnes, <qui> usque ad sex fuerunt, [qui] annonas binas aut ternas accipiebant, ita ut mundas singulas consequerentur, alias aliter*¹.

«sotto il suo [di Severo Alessandro] regno, il medico di palazzo fu l'unico a percepire un salario, tutti gli altri, che giunsero al numero di sei, ricevevano due o tre annone ciascuno, in modo da percepirne una di pane di prima qualità, le altre di qualità ordinaria» (t.d.A.).

In merito al numero di coloro che avrebbero ricevuto il titolo di *medicus palatinus*, il brano ha dato luogo ad interpretazioni contrastanti, da quella di David Magie², sostanzialmente ripresa anche da André Chastagnol³, secondo cui tale titolo sarebbe spettato a tutti, a quella di Karl-

¹ *Hist. Aug. Alex.* 42, 3. Il testo qui adottato si attiene all'edizione critica stabilita da CHASTAGNOL 1994, 608, che espunge il *qui* posto nei *mss.* dopo *fuerunt* e lo reintegra dopo *omnes*.

² MAGIE 1924, 263: «during his reign only one palace-physician received a salary, while all the others, of whom there were never more than six, received double or triple rations, one being of the finest kind, the others of different quality».

³ CHASTAGNOL 1994, 609: «sous son règne il n'y avait qu'un seul médecin du palais qui perçût un salaire, tandis que tous les autres – il y en avait jusqu'à six – recevaient chacun deux ou trois annones, l'une de pain de première qualité, les autres de qualité ordinaire». In linea con questa prima interpretazione, incline a considerare come architri imperiali (*medici palatini*) tutti e sette i medici, soggetti tuttavia ad un differente trattamento economico, si è mostrata anche COPPOLA 1994, 332, secondo la quale i medici di corte avrebbero ricevuto «già prima di Alessandro... un regolare *salarium*» e l'imperatore, nel tentativo di ridurre il carico finanziario, avrebbe lasciato il *salarium* «ad uno solo di essi» e trasformato quello degli altri sei «in una elargizione in natura (*annonae*), rispettando probabilmente, attraverso il



Heinz Below, per il quale esso sarebbe toccato ad un solo professionista⁴.

Un secondo passo della biografia imperiale offre ulteriori informazioni sulla retribuzione dei docenti di medicina, oltre che di altre discipline:

*retoribus, grammaticis, medicis, haruspibus, mathematicis, mechanicis, architectis salaria instituit et auditoria decrevit et discipulos cum annonis pauperum filios modo ingenuos dari iussit*⁵.

«[Severo Alessandro] fissò salari per retori, grammatici, medici, aruspici, astrologi, ingegneri, architetti e assegnò [loro] sale da conferenza e ordinò che fossero [loro] affidati, come allievi con sovvenzioni statali, i figli dei poveri, purché di nascita libera» (t.d.A.).

differenti trattamento economico, il rapporto gerarchico esistente già ai suoi tempi tra i vari architetti».

⁴ BELOW 1953, 44: «... hat Alexander Severus als erster einen *medicus palatinus* gehabt und ihn ein *salarium* gegeben, außerdem sechs weitere Ärzte durch *annonae* besoldet»; cfr. anche SCARBOROUGH 1969, 112; da ultimo BUONOPANE 2016, 503.

⁵ *Hist. Aug. Alex. 44, 4*. Mentre le affermazioni relative ai provvedimenti in favore di retori, grammatici, medici, ingegneri e architetti sono state in genere ritenute attendibili (HADOT 1984, 245; BUONOPANE 2016, 497; D'ALOJA 2016, 656), quelle concernenti aruspici e astrologi hanno suscitato molti dubbi (STRAUB 1970, 257; HADOT 1984, 245; CRACCO RUGGINI 2003, 203), in quanto concernenti attività che furono oggetto di provvedimenti repressivi fin dalla prima età imperiale; in realtà, poiché l'ostilità del potere centrale nei confronti di pratiche 'occulte' conobbe nel tempo oscillazioni e inversioni di tendenza (sulla peculiare temperie culturale dell'età severiana si veda ELIA 1979, 539-563; sulla repressione statale di divinazione e magia cfr. DESANTI 1988, 225-240; DESANTI 1990; NERI 1998, 259-265; LUCREZI 2007, 39-65, con ulteriore bibliografia *ivi*), si può pensare, con ALBANA 2000, 47, che Severo Alessandro attribuisse alle pratiche divinatorie e all'astrologia un carattere 'tecnico': «la creazione delle nuove cattedre presentava... l'indubbio vantaggio di favorire il predominio dell'esercizio pubblico, rispetto al privato, e ne facilitava il controllo da parte dell'imperatore»; la concessione di borse di studio "in natura" per gli studenti più bisognosi, «sebbene di "portata ristretta" e non risolutiva, unitamente ad altri provvedimenti miranti ad un controllo burocratico degli studenti che si recano presso altre città *studiorum causa*, denota l'attenzione di cui furono oggetto i problemi scolastici»: ALBANA 2000, 42; cfr. ALBANA 2004, 45-92, in particolare 87-88 e nota 101; sull'argomento si veda inoltre COPPOLA 1994, 328-331, secondo la quale l'istituzione di cattedre ufficiali sarebbe derivata da motivazioni di carattere squisitamente politico, dal momento che elevare una disciplina come la medicina alla dignità d'insegnamento avrebbe significato un maggiore controllo dello Stato su professioni considerate 'tecniche' e avvantaggiato così anche i cittadini meno abbienti. PAVAN 1952, 14, aveva considerato l'istituzione di tali borse come una concessione personale, di fatto non risolutiva; tuttavia, secondo SORACI 1974, 207-208 e nota 8, il provvedimento sarebbe stato comunque significativo: «il pagamento in *annona* dice che si trattava di un semplice sussidio alimentare, ma il fatto che venisse pagato in natura, in un'epoca di grave inflazione, era un vantaggio e non uno svantaggio»; cfr. anche 123-124, nota 37 (con bibliografia *ivi*).



Ricapitolando, durante il regno dell'ultimo dei Severi, sarebbe stato regolato il servizio medico della *domus* imperiale attraverso la creazione del *medicus palatinus*, il quale avrebbe percepito un trattamento fisso in denaro (*salarium*); sarebbero stati istituiti altri sei medici remunerati con indennità in natura (*binas aut ternas annonas*); sarebbero state costituite nella capitale cattedre di medicina (oltre che di retorica, grammatica, aruspicina, astrologia, ingegneria e architettura) e sarebbero stati corrisposti dal fisco *salaria* ai docenti; a questi ultimi, infine, sarebbero stati assegnati *auditoria* ove tenere lezioni, che anche *pauperum filii*, purché di nascita libera, avrebbero potuto seguire, usufruendo di alcune sovvenzioni erogate anch'esse in natura sotto forma di "borse di studio" (*annonae*).

I due passi della *Vita* sono stati oggetto di una fine disamina da parte di uno storico del calibro di Chastagnol, il quale ha considerato "grossolani anacronismi" le notizie concernenti l'istituzione delle *annonae*, provvedimento che sarebbe stato invece il riflesso di una situazione tipica del secolo successivo e testimoniata dalla regolamentazione in materia, effettivamente risalente ad età postcostantiniana. Come ha spiegato lo storico francese, la moneta di biglione era frequentemente utilizzata per le transazioni quotidiane, per i salari giornalieri o per prestazioni d'opera di minore importanza, mentre i salari mensili, semestrali e annuali venivano corrisposti sia in natura sia in oro; fu sotto il regno di Costanzo II che i salari dei funzionari e di tutti i professionisti in qualche modo alle dipendenze dello Stato o delle città vennero fissati in natura e calcolati in unità chiamate *annonae*, cosa che non escludeva tuttavia un pagamento in aderenza, poiché economia naturale ed economia monetaria erano di fatto profondamente mescolate in quest'epoca: «aussi est-on tout à fait fondé à considérer comme de grossiers anachronismes les affirmations de l'*Histoire Auguste* selon lesquelles l'empereur Sévère-Alexandre aurait institué les "annonnes" pour les avocats, les rhéteurs, les grammairiens, les médecins et les architectes: l'auteur s'inspire ici très nettement de la situation propre à la seconde moitié du IV^e siècle»⁶.

⁶ CHASTAGNOL 1980, 225 [la spaziatura espansa è di chi scrive]; cfr. inoltre CHASTAGNOL 1990, 29-30: «de toute façon, l'évolution intervenue depuis le règne de Dioclétien démontre à l'évidence que l'*Histoire Auguste* est coupable d'anachronisme lorsqu'elle affirme que Sévère Alexandre avait institué les "annonnes" pour les avocats et qu'elle laisse entendre, bien que de manière plus détournée, qu'il en était de même pour les rhéteurs, les grammairiens et d'autres salariés. Il s'agissait là – il faut bien le comprendre – des traitements versés par le fisc ou les municipalités, car ce que payaient les étudiants à leur maître l'était toujours en monnaie, désormais le plus souvent en pièces d'or ou d'argent» [la spaziatura espansa è di chi scrive]. L'illustre studioso, scomparso nel 1996, continuerà a

§ 1. Per la verità, queste considerazioni erano state precedute di poco meno di un decennio da alcune importanti osservazioni espresse da Johannes Straub, secondo il quale l'*annona* menzionata nella *Historia Augusta* sarebbe stata l'equivalente del *salarium*, che avrebbe frattanto assunto il significato di *Viktualienlieferung* e perduto quello di *Geldlieferung*⁷. Ora, nonostante la visione di Straub appaia decisamente più 'conciliativa' rispetto a quella di lì a qualche anno manifestata da Chastagnol, resta tuttavia da chiarire un altro aspetto, non secondario, della testimonianza offerta dalla *Historia Augusta*, e legato, in realtà, a doppio filo con l'"anacronismo" delle *annonae*, ossia l'esistenza di un *medicus palatinus*, dunque di un archiatra imperiale, professionista distinto dall'archiatra municipale stipendiato dalle città⁸. Si potrebbe eccepire, infatti, che i rilievi di Chastagnol riguardino

ribadire – fino alla pubblicazione della sua edizione commentata della *Historia Augusta* in CHASTAGNOL 1994, clxvi – quanto aveva già scritto agli inizi degli anni '80 e '90: «le mot *annona* est employé encore en un autre sens dans la *Vie d'Alexandre Sévère*; on y dit en effet que les médecins, les professeurs de rhétorique et de grammaire, les architectes, les avocats (xlii, 3; xlii, 4 et 5), les petits métiers du palais (xli, 3), voire – ce qui est encore plus discutable – les haruspices et les astrologues touchaient leur traitement en annones (au pluriel). Or cette unité de paiement en nature n'a été instituée que sous le règne de Constance II... Nous avons donc là des anachronismes flagrants» [la spaziatura espansa è di chi scrive]. Anacronismi sono stati rilevati anche a proposito del divieto posto da Severo Alessandro all'esercizio dell'usura: Straub 1963, 11-20. Sulla sostanziale inaffidabilità della biografia imperiale in questione si era pronunciato anche SYME 1971, 146-172.

⁷ STRAUB 1970, 255: «dieses *salarium* [i.e. quello menzionato nei testi giuridici: *Dig. L 9, 4, 2*; *CTh. XII 2, 1* (3 ottobre 349 d.C.); *XIII 4, 1* (27 [?] agosto [?] 334 d.C.)] entspricht der *annona*, von der in der *H.A.*-Notiz die Rede ist»; cfr. anche ALBANA 2000, 92. Sulla diffusione crescente del termine *salarium* in stretta connessione con il reclutamento annuale di retori e filosofi, ma anche di medici, per la copertura di cattedre imperiali e municipali, si veda CORBIER 1980, 70, dove, oltre a *Hist. Aug. Alex. 44, 4*, si fa riferimento proprio a *Dig. L 9, 4, 2*. Secondo CALLU 1969, 145, *Hist. Aug. Alex. 42, 3* offrirebbe un chiaro esempio di provvedimento discriminatorio volto a sanare i casi più insostenibili per l'equilibrio economico e sociale, dal momento che la retribuzione di funzionari statali con salari o provvigioni in natura appariva come una manovra 'politica' mirante ad eludere le leggi economiche della strategia monetaria: si veda in proposito l'approfondita discussione di SORACI 1974, 161-162; cfr. anche BERTRAND-DAGENBACH 1990, 30.

⁸ Il termine ἀρχιατρός/ἀρχίατρος (cfr. MONTANARI 2013³, 408), che, come rivelano l'etimologia e la documentazione, proviene dall'area greco-orientale, può tradursi come "protomedico" o anche come "archiatra" (oggi tale titolo è riservato al medico pontificio e da questo vocabolo deriva la parola tedesca *Arzt*, indicante invece il medico generico). Le epigrafi attestano l'uso di ἀρχιατρός sia in riferimento ai medici di corte – dei sovrani ellenistici come degli imperatori romani – sia a proposito dei medici municipali, ossia professionisti 'pubblici', stipendiati dai centri urbani: su questi archiatri 'pubblici' si vedano – oltre ai lavori complessivi di REINACH 1904, 1689-1691 e di LECLERCQ 1933, 117-118 – soprattutto NUTTON 1977, 191-226; KORPELA 1987, 46-56; KRUG 1990, 216-218; DE FILIPPIS

esclusivamente l'errata datazione dell'istituzione dell'*annona*, ma non anche quella del *medicus palatinus*, cui si fa riferimento nel medesimo passo. L'illustre storico francese, tuttavia, ribadisce più volte nella sua edizione della *Historia Augusta* che la *Vita* di Severo Alessandro, salvo qualche raro passaggio, è soltanto *fiction*, dove «né Erodiano, né Cassio Dione sembrerebbero essere intervenuti»⁹. Non a caso, anche Vivian Nutton ha concluso che le incertezze del testo tradito e della sua corretta interpretazione, unitamente alla ben nota *untrustworthiness* di questa biografia imperiale, non permettono di trarre conclusioni attendibili circa gli eventuali privilegi conferiti ai medici di corte e soprattutto in merito all'esegesi dell'espressione *medicus palatinus*, quale «vague (literary?) substitute for *archiater*»¹⁰. Nella prospettiva di Nutton, infatti, l'interpretazione di Magie – che lasciava intendere come il titolo di *medicus palatinus* sarebbe stato portato da tutti e sette, seppur in presenza di un differente trattamento – sarebbe stata «historically implausible and anachronistic», mentre quella di Below avrebbe dovuto subire una 'doppia'

CAPPALÀ 1993, 87-88; D'AMATO 1993, 34; COSENTINO 1997, 362-365; ANDORLINI - MARCONI 2004, 171. Per quanto concerne invece gli archiatri imperiali, cioè i medici personali dell'imperatore, è noto che già in età augustea Antonio Musa poté fregiarsi del titolo di *medicus Augusti*; dopo di lui, molti altri ricoprirono questo prestigioso incarico, come Q. Stertinius, medico di Caligola, C. Stertinius Senofonte, suo fratello e medico di Claudio, Andromaco, medico di Nerone, o ancora il grande Galeno, medico di Marco Aurelio, Commodus e Settimio Severo; poiché sull'argomento esiste una vasta bibliografia, in questa sede ci si limiterà a rinviare agli importanti contributi di MARASCO 1996, 435-466 (sulle condizioni dei medici nelle monarchie orientali); MARASCO 1997a, 175-196 (sulla presenza di medici greci presso le corti persiana e macedone); MARASCO 1997b, 279-297; MARASCO 1998a, 267-285; MARASCO 1998b, 243-263 (con un elenco ragionato di 57 archiatri imperiali). Secondo ANDRÉ 1987, 107, il titolo di ἀρχίατρος, adoperato da Galeno per indicare la funzione di Andromaco alla corte di Nerone, fu attribuito «par un anachronisme fondé sur l'usage oriental»; tuttavia, almeno a nostro avviso, se di anacronismo si può parlare, lo si può fare, forse, soltanto in riferimento all'età in cui visse Andromaco, ma certamente non in relazione all'epoca in cui Galeno scrisse il trattato *De theriaca ad Pisonem* (composto molto probabilmente nel 204 d.C. e dedicato appunto all'antidoto creato da Andromaco: cfr. CASSIA 2012, 17-18), ossia quella di Settimio Severo, età in cui, come vedremo meglio più avanti, questo vocabolo avrebbe già potuto indicare proprio il medico dell'imperatore. Per l'uso di "archiatra" nelle fonti si vedano anche BOZZONI 1904, 62; cfr. 95; NUTTON 1977, 196-197; ulteriori considerazioni in CASSIA 2012, 41-42.

⁹ CHASTAGNOL 1994, XLI: «la *Vie d'Alexandre* est encore plus énigmatique du côté des sources factuelles. Ni Hérodien, ni Dion Cassius ne paraissent être intervenus. Les abrégiateurs du IV^e siècle restent seuls pratiqués dans un petit nombre de passages. Le reste est fiction»; 556: «... la fiction tient une place considérable»; 559-561.

¹⁰ NUTTON 1977, 216.

censura, perché combinava «the improbable title for the chief physician with the impossible division of payment»¹¹.

La notizia della *Historia Augusta* sull'istituzione ufficiale di un "archiatra" è stata tuttavia ritenuta attendibile da Clotilde D'Amato: «il medico di corte non era un funzionario e poteva avere anche una clientela privata, almeno fino all'epoca di Severo Alessandro, sotto il quale un ufficiale "medico del palazzo" (*medicus palatinus*) fu affiancato alla persona dell'imperatore con un trattamento in denaro, in aggiunta ai sei medici ordinari remunerati in natura»¹². Alla testimonianza della *Vita* sembrano prestar fede, seppure con una certa cautela, anche Isabella Andorlini e Arnaldo Marcone, secondo i quali «nella città di Roma i primi medici di nomina pubblica risalgono forse alla prima metà del III secolo, se è attendibile una notizia riferita al regno di Severo Alessandro, al quale anche si attribuisce il costume di aver retribuito con un salario i medici della casa imperiale»¹³.

In effetti, anche nel caso del *medicus palatinus*, come per le *annonae*, l'esclusivo confronto con i testi giuridici potrebbe indurre a pensare ad un ennesimo 'anacronismo'. Infatti, almeno stando a quanto riferisce la *Historia Augusta*, fino all'epoca di Severo Alessandro il medico di corte non sarebbe stato un vero e proprio funzionario e, solo a partire dal regno di questo imperatore, sarebbe stato riconosciuto al medico della *domus* imperiale una sorta di 'inquadramento gerarchico' con relativo stipendio. Tuttavia, la prima menzione effettiva – in un testo normativo, si badi – del termine *archiater* per designare un medico imperiale compare in un rescritto degli *Augusti* Diocleziano e Massimiano indirizzato appunto *Aurelio archiatro* il 21 febbraio 286: al destinatario veniva garantita la restituzione dei beni sequestratigli durante la sua assenza in quanto membro del *comitatus* imperiale¹⁴. Oltre un secolo dopo, in una costituzione del 21 marzo 413, si farà nuovamente

¹¹ NUTTON 1977, 216-217.

¹² D'AMATO 1993, 33.

¹³ ANDORLINI - MARCONE 2004, 171. Su entrambi i passi della *Historia Augusta* (42, 3; 44, 4) è ritornata CORBO 2006, 140, nota 91, senza tuttavia sollevare alcun dubbio sul grado di affidabilità di questa testimonianza: «all'epoca di Alessandro Severo, l'*archiater* svolge un preciso ruolo, quello di un dignitario di palazzo, il *medicus palatinus*, ruolo confermato nel 286 da Diocleziano [su cui vd. *infra*]; 152: «il passaggio dall'organizzazione privatistica ad una forma di assistenza promossa direttamente dall'imperatore fu lento e graduale. Un segno più concreto di un orientamento politico in questo senso si potrebbe riconoscere nell'azione di Alessandro Severo, il quale avrebbe istituito l'insegnamento della medicina, con professori dipendenti dallo Stato, in locali messi appositamente a loro disposizione e avrebbe ancora fissato un pubblico salario per i medici»; così già COPPOLA 1994, 328.

¹⁴ CI VII 35, 2 *pr.*-1. Cfr. PRLE I, *Aurelius* 1, 130; CORCORAN 2000, 140, D1.

riferimento ad un *archiater*, questa volta definito *sacri palatii* o *intra palatium* per distinguerlo dagli archiatri comuni¹⁵.

Per quanto concerne poi gli archiatri pubblici – quelli, cioè, stipendiati dalle città – fu istituito a Roma un collegio, documentato da una costituzione promulgata da Valentiniano e Valente il 30 gennaio del 368 (più probabilmente 370). Questi medici – in numero di 14, uno per distretto urbano – sarebbero stati retribuiti con *commoda annonaria*, dunque con beni in natura, avrebbero dovuto «scegliere di dedicare onestamente le proprie cure ai più bisognosi (*tenuiores*) piuttosto che mettersi vergognosamente al servizio dei ricchi» e, soprattutto, avrebbero dovuto accettare «ciò che i pazienti guariti avrebbero voluto donare in segno di gratitudine ma non ciò che i malati promettono quando chiedono d'essere curati»¹⁶. Un'altra legge, datata al 12 marzo 370, definiva poi diritti e doveri degli studenti di Roma: così, secondo un sistema affine alle moderne borse, gli studenti provinciali erano autorizzati, se meritevoli, a seguire i corsi 'universitari' a Roma; gli elementi turbolenti e indisciplinati, invece, sarebbero stati rimandati indietro e in ogni caso nessuno avrebbe potuto prolungare il proprio soggiorno nella città oltre il ventesimo anno d'età, presunto termine del corso di studi¹⁷. Si è pensato che tale limitazione concernesse essenzialmente gli studenti di retorica e diritto, la cui formazione dava accesso alle carriere amministrative,

¹⁵ CTh. VI 16, 1=CI XII 13, 1.

¹⁶ CTh. XIII 3, 8 pr.-1=CI X 53, 9: IDEM AAA. AD PRAETEXTATUM P(RAE)FECTUM U(RBI). *Exceptis portus Xysti virginumque Vestalium quot regiones urbis sunt, totidem constituentur archiatri. Qui scientes annonaria sibi commoda a populi commodis ministrari honeste obsequi tenuioribus malint quam turpiter servire divitibus. Quos etiam ea patimur accipere, quae sani offerunt pro obsequiis, non ea, quae periclitantes pro salute promittunt.* Un'approfondita analisi del passo si trova in ALBANA 2006, 253-279; CORBO 2006, 138-156; sull'interpretazione dell'espressione *portus Xysti* si veda in particolare NUTTON 1977, 217-218. Il dato veramente significativo è rappresentato, oltre che dalla fissazione di una retribuzione pubblica per i medici, soprattutto dall'onere di assistenza, se non totale almeno prevalente, ai poveri ammalati e, parallelamente, dall'obbligo di non privilegiare i pazienti ricchi; doveva trattarsi di un carico oneroso di responsabilità, se si deve prestar fede alle stime formulate da ANDRÉ 1987, 115, secondo il quale ognuno di questi archiatri sarebbe stato tenuto a prestare le proprie cure a ben 14.000 famiglie povere. Il reclutamento dei protomedici di Roma doveva somigliare a quello degli archiatri delle città provinciali: il candidato era giudicato, sulla base delle sue conoscenze e della sua reputazione, ad opera dello stesso collegio, il quale, dunque, dopo la nomina imperiale, tendeva a riprodursi per cooptazione, come chiarisce un decreto del 10 marzo 370 (CTh. XIII 3, 9 pr.-1=CI X 53, 10). Come si legge in una costituzione indirizzata al prefetto urbano (su cui cfr. ALBANA 2004, 89) il 29 aprile del 370 (o, più probabilmente, 373) gli imperatori rinnovarono le concessioni di immunità accordate dai predecessori, esentando medici e docenti dal servizio e dall'obbligo della *hospitalitas* (CTh. XIII 3, 10).

¹⁷ CTh. XIV 9, 1.



ma nulla del testo autorizza a ritenerlo, né consente di escluderne l'applicazione anche agli studenti di medicina.

Come si vede, se le costituzioni di IV secolo testé citate riguardano gli architri pubblici, i primi due provvedimenti sopra ricordati, ossia rispettivamente quello del 286 (concernente un *archiater*) e quello del 413 d.C. (relativo alla figura dell'*archiater sacri palatii* o *intra palatium*), si riferiscono invece a medici di corte, risultano in contrasto con l'informazione fornita dalla *Historia Augusta* e farebbero collocare piuttosto la creazione del *medicus palatinus* almeno in età diocleziana, ma non ancora sotto Severo Alessandro.

§ 2. Tuttavia è appunto sull'età dei Severi, a nostro avviso, che occorre concentrare l'attenzione, anzi, più precisamente, sul regno di Caracalla, parente per via materna del nostro Severo Alessandro e figlio di quel Settimio Severo che aveva potuto disporre, ancora in veste di medico 'personale', del famoso Galeno, il quale, proprio per il capostipite della dinastia severiana, avrebbe continuato a preparare l'antidoto (ὥστε τοῦ νῦν ὄντος ἡμῶν αὐτοκράτορος Σεβήρου, κελεύσαντος αὐτῷ κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον ὃν ἐσκεύαζον Ἀντωνίνῳ συνθεῖναι τὴν ἀντίδοτον), in passato lungamente somministrato a Marco Aurelio (Ἀντωνίνῳ γοῦν σκευάζων τὴν θηριακὴν), ma poi rifiutato da Commodus (διαδεξαμένου δ' αὐτὸν Κομμόδου, μήτε τῆς θηριακῆς ἀντιδότου μήτε τοῦ κινναμώμου πεφροντικός)¹⁸.

In particolare, ci si soffermerà – con l'ausilio, in questo caso, non di testi giuridici ma di iscrizioni e fonti letterarie – sull'archiatra (o, per lo meno, su uno degli architri)¹⁹ di Caracalla, *Lucius Gellius Maximus*²⁰, noto da cinque documenti epigrafici provenienti dalla Pisidia, in Asia Minore, più precisamente quattro da Antiochia (oggi Yalvaç) e uno, scoperto in tempi relativamente recenti, da Sagalassos (attuale Ağlasun)²¹.

Poiché due dei quattro testi di Antiochia appaiono in genere estremamente lacunosi (anche se ben leggibili nella parte concernente i *tria nomina*)²², prenderemo in considerazione gli altri due documenti, uno in

¹⁸ Galen. *antid.* I 13, C.G. Kühn, vol. XIV, Leipzig 1827, 64-66. Sull'argomento si rinvia a CASSIA 2012, 48-49.

¹⁹ Sulla presenza, già alla corte di Settimio Severo, di più medici (non è chiaro se 'assunti' stabilmente o convocati al momento del bisogno) vd. *infra* la discussione sui passi di Hdn. III 15, 1-2 e 4.

²⁰ Cfr. *PIR*² G, 131.

²¹ Sull'ubicazione dei due siti si veda MITCHELL 1993, map 5, *The Pisidian Taurus*; cfr. anche ARENA 2005, 158-168 (Antiochia); 232-237 (Sagalassos).

²² RAMSAY 1924, 199, nr. 35=SEG 6, 563=SAMAMA 2003, 430-431, nr. 331 (lastra trovata nel 1914 nel quartiere di Kash Mahale): [τὸ ἥρ]ων ιατροὶ | [Λ]. Γέλλιος Μά-| [Ξιμο]ς

greco e l'altro in latino, maggiormente integri e dunque più ricchi di nuclei informativi attendibili:

I. 1	Λ(ουκίω) Γελλίω ΧΡ[. . .]ΙΝ- [.]ἱστορι ἄρ- χιάτ[ρ]ω [καὶ] ἀπὸ Μου[σ]είου καὶ δου- 5 κηναρίω[ι] τοῦ κυ- ρίου ἡμῶν [μ]εγίστου [κα]ὶ [ἀ]νεικλήτου κ[α]ὶ Θ[ε]ι[ο]τ[ά]του Αὐτοκρά- τορος Μ. Αὐρηλίου 10 Ἀντωνείνου Σεβ(αστοῦ). <i>vacat</i>	A Lucio Gellio... ... archiatra [e] <i>procurator</i> <i>a Museo e</i> <i>ducenarius</i> del nostro grandissimo signore, invincibile e sommamente divino imperatore Marco Aurelio Antonino Augusto.
II. 11	Ἰούλ(ιος) Αὐρ(ήλιος) Γέλλιος Λούκιος Σαγαλασεὺς τῆς πρώτης τῆς Πισ[ι]- δίας, φίλης καὶ σ[υμ]- 15 [μάχου] Ῥωμαίων] ²³ .	Giulio Aurelio Gellio Lucio di Sagalassos, prima (città) della Pisidia, amica e alleata dei Romani, (dedicò) (t.d.A.).
1	[- - -] <i>se</i> [- - -] <i>arch[iatro]</i> <i>sancti[ssi]mi</i> 5 <i>domini n(ostr)</i> <i>Antonini</i> <i>Aug(usti) ducena-</i> <i>rio et a Mus(e)io</i> <i>sac(erdoti) perpet(uo)</i> 10 <i>dei Aesculapi</i> <i>pa[trono?]</i> ²⁴ .	... all'archiatra del santissimo nostro signore Antonino Augusto, al <i>ducenarius</i> e <i>procurator a Museo</i> , al sacerdote perpetuo del dio Esculapio, al pa(trono?) (t.d.A.).

Ἀσκληπιοῦ δ- | [- - - καὶ - - -] | [ἀνέστησαν]; cfr. SEG 54, 1370 ([θεὸν πατρ]ῶν ἰατροὶ | [*vac. ca. 15 ll.*] Λ(ούκιος) Γέλλιος Μά[ξι]- | [μος ἱερεὺς τοῦ Σωτήρ]ος Ἀσκληπιοῦ δ[ιὰ] | [βίου -----]). ROBINSON 1926, 224, nr. 48=ΑÉ 1927, 171=SEG 6, 554=SAMAMA 2003, 435-436, nr. 337 (epigrafe rinvenuta nel quartiere di Sofilar): Λ. Γέλλιον | Μάξιμον φίλον | καὶ ἀρχιάτρον | τοῦ Κυρίου | ἡμῶν Μ. Αὐρηλίου | Ἀντ[ωνείνου Σε]- | [βαστοῦ - - -] [*vac. ca. 7 ll.*] | Αἴλιος Ποντικὸς | τὸν ἑαυτοῦ εὐεργέτην; cfr. SEG 54, 1369.

²³ Il testo fu inciso su una lastra ritrovata nel 1911 inglobata nel muro del cimitero di Abdujlar: CALDER 1912, 96, nr. 25=ΑÉ 1914, 127=SAMAMA 2003, 431-432, nr. 332 (con una differente integrazione alle ll. 14-15: [δίας καὶ φίλης καλ]λίσ[της] | [πόλεως]).

²⁴ L'iscrizione fu apposta ad una base di statua rinvenuta presso l'antica moschea: CIL III 6820=MOMMSEN 1884, 579, nr. 1346=STERRETT 1888, 136, nr. 109=ΑÉ 2005, 1479=EDCS 28400842. Si vedano anche CHRISTOL - DREW-BEAR 2012, 216 e note 140-141.

In un articolo pubblicato nel 1971 Nutton aveva identificato il “Museo” in questione con il centro di studi più prestigioso del mondo antico, ossia quello di Alessandria d’Egitto – città in cui, fra l’altro, lo stesso Caracalla si trovò fra il dicembre 215 e il marzo-aprile 216²⁵ – e aveva ritenuto la procuratela *a Museo* meramente onorifica, perché la carica di *ducenarius a Museo* – cioè una procuratela equestre retribuita con uno stipendio annuale di 200.000 sesterzi/50.000 *denarii* – non sarebbe mai esistita, in quanto nelle due epigrafi prese in esame i titoli di *ducenarius* e *a Museo* apparivano sempre grammaticalmente separati dalla congiunzione coordinante καί/et (ll. 3-5 del testo epigrafico greco e ll. 7-8 di quello latino)²⁶.

Le campagne di scavo condotte a Sagalassos nel 1996 dagli archeologi belgi Marc Waelkens e Jeroen Poblome hanno in séguito portato alla luce una nuova iscrizione sempre relativa al nostro medico (fig. 1):

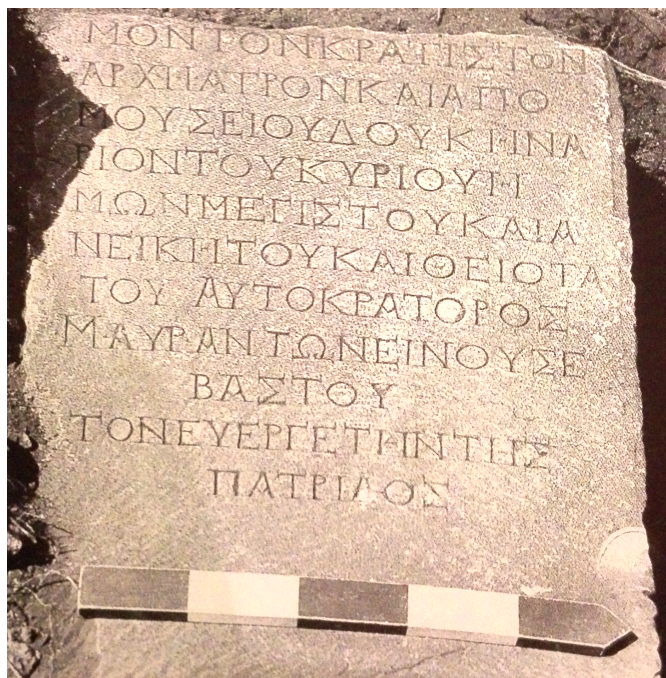


Fig. 1: iscrizione di Lucio Gellio Massimo da Sagalassos (da WAELEKENS - POBLOME - PAULISSEN 2000, 376, fig. 201).

- | | | |
|---|---|--|
| 1 | [ἡ βουλὴ καὶ ὁ δῆμος (?)]
[Λ(ούκιον) Γέλλιον Μάξι]-
μον τὸν κράτιστον | [il consiglio e il popolo(?)]
(onorarono) Lucio Gellio Massimo il
potentissimo |
|---|---|--|

²⁵ Sul periodo di permanenza ad Alessandria si vedano BENOIT - SCHWARTZ 1948, 17-33; MARICQ 1957, 300-302; CHRISTOL 1997, 42; CAMPBELL 2008, 19.

²⁶ Nutton 1971, 272; cfr. Nutton 1977, 220, nr. 27; cfr. 196 e nota 35; si veda già Nutton 1969, 39-40.



5	ἀρχίατρον καὶ ἀπὸ Μουσείου δουκηνά- ριον τοῦ κυρίου ἡ- μῶν μεγίστου καὶ ἀ- νεικίτου καὶ θειοτά- του Αὐτοκράτορος	archiatra e <i>procurator ducenarius a Museo</i> del signore nostro grandissimo, invincibile e sommamente divino imperatore,
10	Μ(άρκου) · Αὐρ(ηλίου) · Ἀντωνεῖνου Σεβαστοῦ, τὸν εὐεργέτην τῆς πατρίδος ²⁷ .	Marco Aurelio Antonino Augusto, (onorarono) l'evergete della patria (t.d.A.).

La scoperta di questo documento epigrafico ha chiarito due punti fondamentali. Innanzitutto *L. Gellius Maximus* non era originario di Antiochia, ma di Sagalassos (Il. 12-13)²⁸, come lo era, del resto, il dedicante di una delle epigrafi di Antiochia, Giulio Aurelio Gellio Lucio, probabilmente un parente del nostro medico²⁹; questo dato, unitamente a quello degli stretti rapporti fra Sagalassos e l'Egitto, testimoniati dai ritrovamenti ceramici³⁰,

²⁷ SEG 46, 1680=DEVJVER 1996, 140, nr. 7=SAMAMA 2003, 436, nr. 337bis; cfr. WAELKENS - POBLOME - PAULISSEN 2000, 368.

²⁸ Entrambe le città erano state tuttavia incluse da LEVICK 1969, 432-433 (nr. 33: Antiochia) e 434 (nr. 48: Sagalassos) nella lunga lista dei 77 siti toccati dall'imperatore nel percorso che, attraverso l'Asia Minore, lo avrebbe condotto, fra l'aprile del 215 e la fine dello stesso anno, da Nicomedia ad Antiochia di Siria, in vista della campagna partica; successivamente JOHNSTON 1983, 58-76, soprattutto sulla base della documentazione numismatica, ha ritenuto di espungere moltissimi toponimi – e tra questi anche le nostre due città pisidiche – dall'elenco messo a punto dalla Levick e di fissare ad appena 15 le tappe certe (o quasi) dell'itinerario di Caracalla; le testimonianze epigrafiche concernenti Lucio Gellio Massimo potrebbero, tuttavia, a nostro avviso, avvalorare l'ipotesi che proprio Antiochia e Sagalassos rientrassero invece fra quei centri urbani potenzialmente molto 'interessati' alla visita imperiale.

²⁹ È singolare, tuttavia, che anche in studi successivi alla fondamentale scoperta epigrafica di Sagalassos si sia perpetuato l'equivoco circa la città d'origine di Gellio Massimo: CHRISTOL 2003, 31, nota 1; CHRISTOL - DREW BEAR 2004, 85-118; NUTTON 2004, 256: «an imperial doctor, *L. Gellius Maximus*, also became a government procurator and gave generously to his home town (!) of Antioch in Pisidia» (l'articolo di CHRISTOL - DREW-BEAR 2004 è citato nella *revised edition* di NUTTON 2013 a p. 424). A proposito delle strategie finalizzate ad eternare la memoria degli archiatri imperiali, affidata per un verso alla composizione di opere letterarie e per un altro alle pratiche evergetiche dei familiari, si veda, con specifico riferimento a Gellio Massimo, BARBARA 2014, 33, nota 52; 36.

³⁰ Due lucerne di terracotta, rinvenute in Egitto e databili tra II e III secolo d.C., recano l'iscrizione ΣΑΓΑΛΛΑΣΣΙΚΩΝ e presentano una forma simile a coeve lucerne prodotte in Asia Minore: cfr. POBLOME - WAELKENS 2003, 184-185; i contatti fra Sagalassos e Alessandria risultano confermati anche dal ritrovamento in Egitto di *oinophoroi* (le cosiddette "fiasche del pellegrino") del tipo prodotto nel centro pisidico: POBLOME 1998, 205-225. È lecito ipotizzare, proprio sulla base dell'etnico inciso sulle lucerne, che queste ultime siano

avvalora l'ipotesi di Nutton secondo cui il "Museo" in questione sarebbe stato quello di Alessandria³¹. In secondo luogo, la procuratela *a Museo* non fu meramente onorifica, come voleva Nutton, ma retribuita – per svolgere attività didattica e/o di ricerca scientifica, dobbiamo ritenere – con uno stipendio annuale di 200.000 sesterzi, come si evince dall'assenza di congiunzione coordinante *καί/et* (ll. 4-6): se, infatti, nelle epigrafi di Antiochia si leggeva rispettivamente *ἀπὸ Μουσίου καὶ δουκηναρίῳ* (ll. 3-5) e *ducenarius et a Musio* (ll. 7-8), nell'iscrizione di Sagalassos si trova invece 'solo' *ἀπὸ Μουσίου δουκηνάριον* (ll. 4-6).

Questa ricostruzione potrebbe essere ulteriormente avvalorata dagli studi di Hans Georg Pflaum, pubblicati almeno un decennio prima dell'articolo di Nutton, a proposito di altri due *procuratores ducenarii a Museo Alexandreae*, ossia *Clodianus* di Filippi (III secolo d.C.) e *M. Aurelius Plutio* di Hermoupolis (267 d.C.)³².

Oltre alle preziose conferme che giungono dal lavoro di Pflaum, si possono indicare altri due casi, per certi aspetti analoghi, di docenti – non di medicina ma di sofistica – che dal *θρόνος* 'statale' di Roma furono 'promossi' *procuratores*, cioè funzionari imperiali a tutti gli effetti: *Claudius Hadrianus*, che ricevette da Commodo la procuratela ducenaria *ab epistulis*

state realizzate nel quartiere della città pisidica destinato alla produzione di ceramica (WAEKENS - HARMANKAYA - VIAENE 1991, 197-213) e poi esportate in Egitto attraverso gli scali della Panfilia: ARENA 2005, 314; cfr. 235; più in generale, sulle relazioni politiche e commerciali esistenti fra l'area panfilico-pisidica e l'Egitto, 69; 72; 86; 106; 108; 110; 115; 141; 291; 334, nota 43; 335; 337; 356 e nota 52; 393; persino i resti ossei di pesci a Sagalassos testimoniano l'importazione di una specifica varietà ittica originaria del basso corso del Nilo: ARNDT - VAN NEER - HELLEMANS - ROBBEN - VOLCKAERT - WAEKENS 2003, 1095-1105; tuttavia, come documentano anche le rotte indicate nell'*Edictum de pretiis* (35, 1: *ex quibus locis ad quas provincias quantum nauli excedere minime sit licitum; ab Alexandria Pamfylia in k[astrensi] mo[dio] uno X sex.*), le merci potevano anche seguire un percorso inverso, ossia essere trasferite dalla città egiziana verso i principali centri portuali del litorale panfilico – Attaleia, Perge e Side – e poi nell'entroterra pisidico: ARENA 2005, 312; questi contatti con l'Egitto riguardavano certamente anche spostamenti di individui, come nel caso di un tale Oreste, il quale, desideroso di acquisire *τὴν ἰατρικὴν ἐπιστήμην*, si recò nel II sec. d.C. (?) dalla pisidica Adada ad Alessandria, dove morì: SAMAMA 2003, 436-437, nr. 338.

³¹ Maggiormente propensa all'identificazione del Museo con quello alessandrino, piuttosto che con quello di Efeso (invero geograficamente meno distante dalla città pisidica), si è mostrata anche SAMAMA 2003, 431, nota 8.

³² PFLAUM 1961, 1089 (dal momento che le iscrizioni di Antiochia erano già note, sorprende tuttavia il fatto che lo studioso non avesse incluso, o per lo meno menzionato, anche il nostro *Gellius Maximus*); sul presunto carattere onorifico del titolo di *ducenarius* a proposito di *M. Aurelius Plutio*, cfr. PFLAUM 1959, 83 e nota 1; si veda anche *PIR*² A, 1576.

Graecis, ma il suo cuore non resse alla notizia³³; Ἀσπάσιος, il quale ottenne la medesima promozione da Severo Alessandro³⁴. Come aveva sottolineato con grande acume Santo Mazzarino, la linea evolutiva dell'insegnamento 'universitario' a Roma – ma noi potremmo estendere questa riflessione anche ad Alessandria che, quanto a prestigio e centralità culturale, nulla aveva da invidiare alla capitale dell'Impero – dall'età di Adriano, fondatore dell'*Athenaeum*, a quella dei Severi, fu connotata da una progressiva 'statizzazione', la quale comportò «la riduzione del *doctor* universitario a strumento del potere. La libertà nella scelta del *doctor*, che è poi l'essenza di un insegnamento veramente superiore, era scomparsa»³⁵. Torneremo, in sede di considerazioni conclusive, su quest'affermazione così pregnante dell'illustre storico siciliano.

Fin qui le fonti epigrafiche, ma non vanno trascurate quelle letterarie e, in particolare, proprio le testimonianze offerte da Cassio Dione ed Erodiano, storici che Chastagnol aveva considerato sostanzialmente 'assenti' – o quasi³⁶ – nella *Vita Alexandri Severi* contenuta nella *Historia Augusta*³⁷.

³³ Philostr. *v.s.* II 10, 6, C.L. Kayser, vol. II, Leipzig 1871, 93-94: νοσοῦντι δὲ αὐτῶν κατὰ τὴν Ρώμην, ὅτε δὴ καὶ ἐτελεύτα, ἐψηφίσατο μὲν τὰς ἐπιστολάς ὁ Κόμμοδος ξὺν ἀπολογία τοῦ μὴ καὶ θάπτον, ὁ δὲ ἐπιθειάσας μὲν ταῖς Μούσαις, ὥσπερ εἰώθει, προσκυνήσας δὲ τὰς βασιλείους δέλτους τὴν ψυχὴν πρὸς αὐταῖς ἀφῆκεν ἐνταφίῳ τῇ τιμῇ χρησάμενος («a lui, che si trovava a Roma ammalato, circostanza nella quale appunto morì, Commodo attribuì la procuratela *ab epistulis*, rammaricandosi di non averlo fatto prima, e quello, invocate le Muse, com'era solito, inginocchiatosi al cospetto delle lettere imperiali, esalò a queste l'anima, tramutando quella carica nel suo sudario» t.d.A.); *PIR*² H, 4.

³⁴ Philostr. *v.s.* II 33, 3, Kayser 126:... παρελθὼν ἐς βασιλείους ἐπιστολάς; *PIR*² A, 1262.

³⁵ MAZZARINO 1974, 166.

³⁶ Si veda CHASTAGNOL 1994, LXII, a proposito di *Hist. Aug. Alex.* 52, 2 (cfr. *Hdn.* VI 1, 7; VI 9, 8) e 57, 3 (cfr. *Hdn.* VI 6, 3), dove, in effetti, Erodiano viene esplicitamente menzionato. Sul metodo di composizione e sulla tecnica di assemblaggio delle fonti per la costruzione della biografia di Severo Alessandro cfr. MORENO FERRERO 1999, 191-216.

³⁷ Per la verità, uno dei passi della biografia riportati in apertura – *Hist. Aug. Alex.* 44, 4 – è stato posto in relazione (HÖNN 1911, 151-152 e nota 310) con altri due brani della stessa *Historia Augusta* (*Hadr.* 16, 8: *sed quamvis esset in reprehendendis musicis, tragicis, comicis, grammaticis, r̥h̥et[h]oribus, oratoribus facilis, tamen omnes professores et honora vit et divites fecit, licet eos quaestionibus semper agitaverit*; *Pius* 11, 3: *r̥h̥et[h]oribus et philosophis per omnes provincias et honores et salaria detulit*), allo scopo di dimostrare che una delle proposte formulate nel celebre discorso attribuito a Mecenate da Cassio Dione (*LII* 26, 1), per indicare l'approssimarsi dei giovani all'adolescenza (il termine *παῖς* indica il "fanciullo" d'età compresa fra i sette e i quattordici anni, mentre il *μειράξ* è l'"adolescente" della fascia successiva: cfr. FAVUZZI 1989, 282-283), non rispecchierebbe necessariamente l'ottica contemporanea dello storico attivo sotto Severo Alessandro (MEYER 1891, 6; HERZOG 1891, 495 e nota 3; THIELE 1908, 29; cfr. MERTEN 1986, 241); non v'è dubbio tuttavia che nel

Anche lo storico bitinico, infatti, accenna, sia pure indirettamente, al nostro archiatra, laddove egli parla del senatore Γέλλιος Μάξιμος, “figlio di un medico” – cioè del cavaliere *L. Gellius Maximus* – e legato della legione di stanza in Siria, il quale aveva osato sollevarsi contro Elagabalo, ma era stato condannato a morte nel 219 d.C.:

... δὲ Οὐῆρος ἐπιτολήσας καὶ αὐτὸς τῇ μοναρχίᾳ ἐν τῷ τρίτῳ στρατοπέδῳ τῷ Γαλλικῷ, οὗ ἦρχε, καὶ Γέλλιος Μάξιμος ἐκ τῆς αὐτῆς αἰτίας, καίπερ ὑποστρατηγῶν ἐν τῇ Συρίᾳ τῇ ἐτέρᾳ τοῦ τετάρτου τοῦ Σκυθικοῦ τείχους, ἐδικαιώθησαν. Οὕτω γάρ που πάντα ἄνω κάτω συνεχύθη ὥστε ἐκείνους τὴν ἔφεσιν τῆς ἀρχῆς τὸν μὲν ἐξ ἐκατοντάρχων ἐς τὴν γερούσιαν ἐσγραφέντα, τὸν δὲ ἱατροῦ υἱὸν ὄντα ἐς τὸν νοῦν ἐμβαλέσθαι. Τούτους δὲ δὴ μόνους ὠνόμασα οὐχ ὅτι καὶ μόνοι ἐξεφρόνησαν, ἀλλ’ ὅτι βουλῆς ἦσαν³⁸.

«... ma furono giustiziati Vero, il quale aveva ambito alla monarchia anche lui, (che militava) nella *III legio Gallica*, di cui era a capo, e Gellio Massimo, spinto dallo stesso scopo, benché fosse legato della *IV legio Scythica* nella Siria propriamente detta³⁹. Infatti, forse, tutto fu messo così a soqquadro che quelli – uno iscritto al senato dai (ranghi dei) centurioni, l’altro figlio di un medico – si misero in testa la brama del potere (assoluto). Invero feci menzione soltanto di costoro non perché furono i soli a perdere il senno, ma perché erano (membri) del senato» (t.d.A.).

Quanto al grado di affidabilità della testimonianza dionea, non va sottovalutato il fatto che lo storico possedeva certamente informazioni di prima mano, ‘autoptiche’, sull’età dei Severi. Infatti, come è noto, la massima parte della carriera politica di Cassio Dione si svolse durante il loro regno⁴⁰ e,

dibattito, che si sarebbe svolto nel 29 a.C. fra Ottaviano e i suoi più fidati collaboratori, ossia lo stesso Mecenate e Agrippa, l’articolata serie di proposte di carattere politico-amministrativo riveli un approccio ‘attualizzante’ di Cassio Dione al problema della nascita del Principato: CRESCI MARRONE 1998, 9; sull’argomento si veda anche l’importante volume di ESPINOZA RUIZ 1982. Sull’attitudine dell’autore della biografia di Severo Alessandro a tratteggiare la figura dell’imperatore come quella del governante ideale cui sta a cuore la *civilitas*, del *bonus princeps* paragonabile a Traiano, Adriano e Marco Aurelio, cfr. VILLACAMPA RUBIO 1988, 113-114; 368-369.

³⁸ D.C. LXXX 7, 1-2. Cfr. *PIR*² G, 130.

³⁹ Cassio Dione pone la *IV legio Scythica* nella Siria “Seconda” o Siria “Superiore”, cioè la Siria propriamente detta in quanto diversa dalla Fenicia (dove era di stanza la *III legio Gallica*), la quale pure faceva parte della Siria ed era estesa fino alla Cilicia e al monte Amano al di là dell’Eufrate.

⁴⁰ Scampato alle epurazioni di Commodo (LXXII 21, 2), il senatore Cassio Dione esercitò a Roma la professione di avvocato e, dopo essere stato designato pretore nel 193 dall’imperatore Pertinace (LXXIII 12, 2), mostrò un atteggiamento favorevole nei confronti di Settimio Severo, al quale indirizzò un opuscolo sui sogni e sui prodigi che ne avevano preannunciato l’ascesa al trono e un libretto concernente le convulse vicende dello stesso anno 193 (LXXII 23, 1-2). Su biografia, carriera politica e rapporti con gli esponenti della

anche se l'iniziale entusiasmo filoseveriano per il fondatore della dinastia parve presto stemperarsi in un 'raffreddamento'⁴¹, che proseguì anche durante il regno di Caracalla⁴², l'atteggiamento favorevole verso gli imperatori di questa dinastia conobbe un'impennata proprio sotto Elagabalo⁴³ e soprattutto durante il regno di Severo Alessandro, con il quale lo storico instaurò un franco rapporto di collaborazione⁴⁴. Alla luce di questo profilo biografico – necessariamente tratteggiato in maniera rapidissima – meglio si comprende, forse, l'interpretazione che, dell'atteggiamento di Cassio Dione, aveva proposto Géza Alföldy, secondo il quale il fatto che nel giudizio dell'intellettuale bitinico apparisse addirittura scandalosa l'aspirazione di Gellio Massimo a rivestire la porpora imperiale avrebbe costituito una spia assai eloquente dell'opinione nutrita dalla classe senatoria

dinastia severiana si vedano, senza alcuna pretesa di esaustività, almeno SCHWARTZ 1899, 1684-1722; *PIR*² C, 492; GABBA 1955, 289-333; MILLAR 1964, 138-171; LETTA 1979, 117-189; BARNES 1984, 240-255; CASSOLA 1993, 117-127; AMELING 1997, 2472-2496; SCHMIDT 1997, 2591-2649; CRESCI MARRONE 1998, 5-28.

⁴¹ Tale 'raffreddamento' dei rapporti dipese dalle dure punizioni inflitte da Settimio Severo ai senatori sostenitori del rivale Clodio Albino (D.C. LXXV 7-8).

⁴² Poiché Cassio Dione non menziona l'anno in cui raggiunse per la prima volta il consolato supplente, ma fornisce solo riferimenti generici (XLIII 46, 6; LX 2, 3; LXXVI 16, 4), non è possibile stabilire con certezza se tale carica fu ricoperta sotto Settimio Severo oppure, con maggiore verosimiglianza, sotto Severo Alessandro, più precisamente tra il 222 e il 224 d.C. L'unico dato biografico sicuramente ascrivibile al regno di Caracalla riguarda l'inverno del 214-215, quando lo storico adempì a Nicomedia ai doveri di ospitalità nei riguardi dell'imperatore e al compimento di liturgie in qualità di senatore bitinico (LXXVII 17, 3-4; LXXVIII 8, 4-5).

⁴³ A conferma del momentaneo 'congelamento' della carriera starebbe proprio il 'rilancio' politico seguito alla morte di Caracalla e all'ascesa dell'imperatore Macrino: nel 218, infatti, «proprio grazie alla sua precedente, seppur cauta, posizione oppositoria» (CRESCI MARRONE 1998, 7), Cassio Dione ottenne l'incarico di rango pretorio di presiedere all'amministrazione delle città di Pergamo e Smirne (LXXIX 7, 4).

⁴⁴ Dopo un forzato soggiorno in patria a causa di una malattia fra il 219 e il 220, Cassio Dione divenne *legatus Augusti* nella provincia senatoria d'Africa, a capo della *III legio Augusta*, successivamente fu governatore della Dalmazia e poi della Pannonia Superiore tra il 222 e il 228 (XLIX 36, 4). Nel 229 fu eletto console per la seconda volta, ma in qualità effettiva e congiuntamente con l'imperatore stesso: *Imp(eratore) domino n(ostro) | Severo Alexan- | ndro Aug(usto) III | et Cassio Dion(e) | it(erum) co(n)s(ulibus) | L(ucius) Pomponius | Constans et | M(arcus) Ursinius V[e]-l-rus Ilvir(i) | dicaverun[t]* (CIL III, 5587); poté soggiornare a Roma, nonostante l'ostilità nutrita dai militari nei suoi riguardi per via del rigore mostrato durante il governatorato pannonico (D.C. LXXX 4, 2; LXXX 5, 1), finché, costretto a lasciare l'Urbe a causa dell'insorgere di una malattia, dopo una breve permanenza nella sua villa di Capua, si ritirò in Bitinia, sua regione d'origine (LXXX 1, 3-2, 1; LXXX 5, 1-2); su alcuni aspetti specifici della documentazione epigrafica si vedano FANIZZA 1999, 11-12, nota 1; MIGLIORATI 2003, 161 e nota 161.

in merito alla possibilità, e soprattutto all'opportunità, che 'figli di medici' ricoprissero la carica di *legatus legionis*⁴⁵.

Lo sdegno manifestato dal senatore Cassio Dione ben si spiegherebbe, dunque: l'archiatra *L. Gellius Maximus*, membro dell'ordine equestre, avrebbe pazientemente e scientemente costruito una base di consenso e di potere, politico ed economico, destinata a rappresentare il 'trampolino di lancio' per l'accesso all'*ordo senatorius* del proprio figlio, *Gellius Maximus*, il quale non avrebbe poi esitato a tentare persino di diventare imperatore.

All'argomentazione addotta da Alföldy – peraltro pienamente condivisibile – va affiancato tuttavia qualche altro spunto di riflessione. Non va trascurato, ad esempio, il fatto che nell'iscrizione di Sagalassos il medico personale di Caracalla venga definito *κράτιστος* (l. 3), dunque "potentissimo", nonostante alcuni clamorosi insuccessi 'terapeutici', che, forse, potremmo attribuire pure al nostro archiatra: infatti, né il padre dell'imperatore, Settimio Severo, gravemente ammalato di gotta e deceduto ad *Eburacum* (odierna York) il 4 febbraio del 211⁴⁶, né la madre, Giulia Domna, affetta da un carcinoma della mammella e morta nel 217⁴⁷, furono

⁴⁵ ALFÖLDY 1987, 251: «tutti questi cambiamenti portarono al dissolvimento della precedente gerarchia sociale. Cassio Dione era irritato dal fatto che alla sua epoca ex danzatori potessero ottenere alti comandi militari..., che centurioni e figli di medici salissero alla carica di legati delle legioni»; cfr. inoltre KUDLIEN 1986, 3-4; DE FILIPPIS CAPPALÀ 1993, 79-80. Più recentemente anche NUTTON 2004, 253, si è sostanzialmente allineato con la posizione di Alföldy: «but it should not be allowed to obscure one important fact. The practitioners of the healing arts rarely came from the highest levels of society... It is, indeed, a noble art, but only by comparison with the work of tax collectors, carpenters, cooks and dancers: it ranks below oratory, politics and estate agriculture, and is suitable only for those of 'an appropriate social class'... The ex-consul and historian Cassius Dio regarded the attempt of *Gellius Maximus*, the son of an imperial doctor, to become emperor in 219 as the culminating proof of the decadence of society».

⁴⁶ *Hist. Aug. Sev.* 16, 6: *deferentibus sibi patribus triumphum idcirco recusavit, quod consistere in curru affectus articulari morbo non posset*; Cassio Dione ricorda come l'imperatore, nonostante la bassa statura, fosse di robusta costituzione, anche se cagionevolissimo a causa della gotta (LXXVI 16, 1: ἦν δὲ τὸ σῶμα βραχύς μὲν ἰσχυρὸς δέ, καίπερ ἀσθενέστατος ὑπὸ τῆς ποδάγρας γενόμενος), e specifica che questa malattia se lo "portò via" il 4 febbraio (LXXVI 15, 2: ἡ νόσος τῇ τετάρτῃ τοῦ Φεβρουαρίου ἀπήνεγκε); cfr. GOUREVITCH 1984, 227, nota 22.

⁴⁷ Come riferisce Cassio Dione, la donna, da tempo malata di cancro, accelerò la propria dipartita infliggendosi un colpo al seno alla notizia della morte del figlio (LXXVIII 23, 6: ... οὐκέτ' ἐφιλοψύχησεν, ἀλλ' ἤδη τρόπον τινὰ καὶ ὑπὸ τοῦ καρκίνου, ὃν ἐν τῷ μαστῷ ἐκ πάνυ πολλοῦ χρόνου ἡσυχάζοντά πῶς ἔχουσα τότε ἠρέθισεν ἐκ τῆς πληγῆς ἦν ἐπὶ τῷ τοῦ παιδὸς θανάτῳ κοψαμένη κατὰ τῶν στέρνων ἐπέπληκτο, συναϊρουμένη προσδιέφθειρεν ἑαυτὴν ἀποκαρτερήσασα). Per la verità, anche Erodiano riferisce della morte dell'imperatrice, ma parla unicamente di suicidio, aggiungendo, però, che non era chiaro se ella si fosse uccisa volontariamente o fosse stata costretta a farlo (IV 13, 8: ἐκεῖνη δὲ

salvati dal personale medico di corte e dunque – si potrebbe pensare – anche dal “potentissimo” Lucio Gellio Massimo. Gabriele Marasco ha sostenuto, probabilmente a ragione, che la preferenza in genere accordata dagli architetti imperiali a terapie blande – o comunque meno invasive, e però anche meno efficaci, soprattutto in presenza di patologie particolarmente gravi – come la dietetica e l'idroterapia, piuttosto che alla chirurgia e alla farmacologia, fosse finalizzata ad evitare, in caso di insuccesso, pesanti accuse di incompetenza o, peggio, di complicità, dolo e omicidio in congiure e intrighi di palazzo⁴⁸. Non c'è da stupirsi, perciò, del fatto che lo stesso Caracalla avesse preferito fare ricorso agli dèi, piuttosto che agli uomini, per invocare la propria guarigione da una malattia, i cui primi sintomi avevano cominciato a manifestarsi già nel 213, durante la campagna contro gli Alamanni⁴⁹.

E tuttavia ci si deve comunque interrogare ancora sulle ragioni del prestigio – ‘inossidabile’ nonostante tutto – del nostro protomedico imperiale. Come riferisce Erodiano, Settimio Severo, agli occhi di Caracalla, sarebbe addirittura divenuto un vero e proprio ‘ostacolo’, al punto tale che il figlio avrebbe persino tentato di convincere i medici ad accelerare la fine del padre e avrebbe in séguito punito quelli che non si erano resi complici del suo piano criminale; il ‘potere di guarire’, dunque, offriva anche la possibilità di commettere un omicidio confidando nell'impunità:

Τὸν δὲ Σεβήρῳ γηραιὸν ὄντα ἤδη νόσος ἐπιμηκεστέρα καταλαμβάνει, ὅθεν αὐτὸς μὲν ἡναγκάζεται μένειν οἶκοι, τὸν δὲ Ἀντωνῖνον ἐπειρᾶτο ἐκπέμπειν διοικήσοντα τὰ στρατιωτικά. Ὁ δὲ Ἀντωνῖνος τῶν μὲν πρὸς τοὺς βαρβάρους μετρίως ἐφρόντιζεν, ἐπειρᾶτο δὲ οἰκειοῦσθαι τὰ στρατεύματα, καὶ πάντας ἀνέπειθεν ἐς αὐτὸν βλέπειν μόνον, ἐμνᾶτό τε παντὶ τρόπῳ τὴν μοναρχίαν, διαβάλλων τὸν ἀδελφόν. Ὁ δὲ πατὴρ ἐπὶ πολὺ νοσῶν καὶ πρὸς τὸν θάνατον βραδύνων ἐπαχθῆς αὐτῷ καὶ ὀχληρὸς ἐφαίνετο· ἀνέπειθέ τε ἰατροὺς καὶ ὑπηρέτας κακουργήσαι τι περὶ τὴν θεραπείαν τοῦ γέροντος, ὥς ἂν θᾶπτον αὐτοῦ ἀπαλλαγείῃ⁵⁰.

ἐπὶ ταῖς τῶν παίδων ὁμοίαις συμφοραῖς εἴτε ἐκοῦσα εἴτε κελευσθεῖσα ἀπεκαρτέρησε); cfr. GOUREVITCH 1984, 174; 179-180.

⁴⁸ MARASCO 1997b, 280; 291-292, 295.

⁴⁹ Sulle avvisaglie della patologia, manifestatasi durante la spedizione in Germania, si veda D.C. LXXVII 15, 3-7. Sul rapporto fra l'imperatore, la propria malattia e la ricerca della guarigione offrono testimonianze preziose le dediche a divinità salutarie rinvenute in Italia, Britannia, Sardegna e soprattutto in Africa: LETTA 1989, 265-280; una diversa interpretazione complessiva in MASTINO 1995, 70 (con bibliografia ivi): la dedica *dis deabusque secundum interpretationem oraculi Clari Apollinis*, su una lastra rinvenuta a Nora, andrebbe forse connessa con un voto imperiale formulato nel 213 nel corso della spedizione alamannica.

⁵⁰ Hdn. III 15, 1-2.

«Ormai, però, (Settimio) Severo, che era anziano, è preda di una malattia alquanto prolungata, ragion per cui (egli) era costretto a rimanere in tenda, ma tentava di spedire Antonino [Caracalla] ad occuparsi delle questioni militari. Antonino, però, si curava quanto basta degli scontri con i barbari, piuttosto si preoccupava di conquistarsi il favore degli eserciti e persuadeva tutti a far riferimento esclusivamente a lui e, estromettendo il fratello (Geta), mirava in ogni modo al potere assoluto. Il padre, che era ammalato da tempo e tardava a morire, gli appariva molesto e insopportabile; e convinceva medici e servi a commettere qualche azione malvagia nel piano terapeutico del vecchio, per potersi sbarazzare più in fretta di lui» (t.d.A.).

Ὁ δὲ Ἀντωνῖνος τοῦ πατρὸς ἀποθανόντος λαβόμενος ἐξουσίας, εὐθὺς ἀφ' ἐστίας πάντας φονεύειν ἤρξατο, τοὺς τε ἰατροὺς ἀνελὼν, οἱ μὴ ὑπήκουσαν αὐτῷ κελεύσαντι κακουργῆσαι καὶ τὸν θάνατον ἐπεῖξαι τοῦ γέροντος⁵¹.

«Antonino [Caracalla], impadronitosi del potere dopo la morte del padre, cominciò subito ad ammazzare tutti (coloro che risiedevano) a palazzo⁵², togliendo di mezzo i medici che non si erano piegati al suo ordine di compiere un crimine e di affrettare la dipartita del vecchio (Settimio Severo)» (t.d.A.).

L'analisi fin qui condotta mostra quindi come nella *Vita* di Severo Alessandro possa effettivamente registrarsi una 'presenza', non poi così episodica, di Cassio Dione e soprattutto di Erodiano: anzi, proprio l'eco di quest'ultimo, il quale riferisce delle stragi di 'ritorsione' compiute per ordine di Caracalla contro 'tutti', inclusi soprattutto i medici che risiedevano ἀφ' ἐστίας, potrebbe forse cogliersi, indirettamente, nel riferimento al *medicus palatinus* – del *palatium* appunto – ricordato dalla *Historia Augusta*.

È legittimo ritenere, a questo punto, che il conferimento della rara, ma attestata (Pflaum), prestigiosa e soprattutto redditizia procuratura a Museo alessandrina equivallesse ad una scaltra scelta politica di Caracalla finalizzata a 'comprare' la complicità di una figura potente e influente a corte: non v'è dubbio, infatti, che il livore dello storico bitinico contro il legato Gellio Massimo, "figlio di un medico", «potrebbe essere dipeso non tanto, o comunque non solo, dall'ostilità della classe senatoria [Alföldy] contro una categoria di professionisti sottostimati [Nutton], bensì dal fatto che potesse trattarsi del figlio di un potenziale "complice" nel parricidio progettato da Caracalla»⁵³.

L'incarico, molto ben remunerato, conferito all'archiatra, Lucio Gellio Massimo padre, ad opera di Caracalla da una parte, e il tentativo sovversivo

⁵¹ Hdn. III 15, 4.

⁵² Tra i significati di ἐστία si trova in effetti anche "sedes imperii" in LEOPOLD 1852, 342.

⁵³ ARENA 2006, 395.



di Gellio Massimo figlio, soffocato durante il regno del successore Elagabalo dall'altra, dovettero creare perciò, almeno a nostro avviso, le premesse necessarie per i provvedimenti dell'ultimo dei Severi – provvedimenti tutt'altro che 'anacronistici', come voleva Chastagnol a proposito dei dati sulle *annonae* contenuti nella biografia della *Historia Augusta*. Così, Severo Alessandro, non a caso, ma con eccezionale 'tempismo', si risolse a conferire all'archiatra imperiale una carica ufficiale, quella di *medicus palatinus* – ossia un funzionario regolarmente retribuito dal fisco imperiale con un *salarium* fisso – sottraendolo in tal modo a quel 'limbo' in cui, ancora fino a Settimio Severo, si trovava il medico personale dell'imperatore, personaggio certamente assai influente – basti pensare all'illustre Galeno – ma non ancora perfettamente e formalmente 'integrato', almeno sul piano istituzionale, all'interno dell'ambiente di corte.

Il processo, così acutamente individuato da Mazzarino a proposito dei docenti di sofistica, potrebbe aver toccato personaggi altrettanto illustri quali gli insegnanti di medicina, come Lucio Gellio Massimo, che dovette verosimilmente svolgere attività d'insegnamento e di ricerca scientifica presso un prestigioso, forse il più illustre, centro di studi del mondo antico, come il Museo alessandrino. Ciò spiegherebbe bene la ragione per cui, sulla scia di Caracalla, che aveva garantito una procuratela *ducenaria* al suo potente archiatra, Severo Alessandro, che aveva attribuito una redditizia procuratela ad Aspasio, abbia deciso anche di erogare un *salarium* fisso al *medicus palatinus*: pagare profumatamente gli intellettuali significava di fatto controllarli e farne in tal modo un efficace 'strumento del potere'.

Gaetano Arena

Università degli Studi di Catania

Dipartimento di Scienze della Formazione

Palazzo Ingrassia, Via Biblioteca 4

95124 Catania

arenag@unict.it

on line dal 18.12.2016



Bibliografia

ALBANA 2000

M. Albana, *Stato e istituzioni educative. Aspetti di politica scolastica in età imperiale*, Catania 2000.

ALBANA 2004

M. Albana, *De studiis liberalibus urbis Romae et Constantino-politanae*, in F. Elia (a cura di), *Politica, retorica e simbolismo del primato: Roma e Costantinopoli (secoli IV-VII). Omaggio a Rosario Soraci*, Atti del Convegno Internazionale (Catania, 4-7 ottobre 2001), vol. 2, Catania 2004, 45-92.

ALBANA 2006

M. Albana, *Archiatři... honeste obsequi tenuioribus malint quam turpiter servire divitibus* (CTh 13, 3, 8), in R. Marino - C. Molè - A. Pinzone - M. Cassia (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*, Atti del Convegno di Studi (Palermo, 13-15 ottobre 2005), Testi e studi di storia antica 18, Catania 2006, 253-279.

ALFÖLDY 1987

G. Alföldy, *Römische Sozialgeschichte*, Wiesbaden 1984³, tr. it., *Storia sociale dell'antica Roma*, Bologna 1987.

AMELING 1997

W. Ameling, *Griechische Intellektuelle und das Imperium Romanum: das Beispiel Cassius Dio*, in ANRW II 34, 3, Berlin-New York 1997, 2472-2496.

ANDORLINI - MARCONE 2004

I. Andorlini - A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze 2004.

ANDRÉ 1987

J. André, *Être médecin à Rome*, Paris 1987.

ARENA 2005

G. Arena, *Città di Panfilia e Pisidia sotto il dominio romano. Continuità strutturali e cambiamenti funzionali*, Testi e studi di storia antica 16, Catania 2005.



ARENA 2006

G. Arena, *Il 'potere di guarire'. L'attività medica fra politica e cultura nella Tarda Antichità*, in R. Marino - C. Molè - A. Pinzone - M. Cassia (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*, Atti del Convegno di Studi (Palermo, 13-15 ottobre 2005), Testi e studi di storia antica 18, Catania 2006, 387-424.

ARNDT - VAN NEER - HELLEMANS - ROBBERN - VOLCKAERT - WAELEKENS 2003

A. Arndt - W. Van Neer - B. Hellemans - J. Robben - F. Volckaert - M. Waelkens, *Roman trade relationships at Sagalassos (Turkey) elucidated by ancient DNA of fish remains*, «Journal of Archaeological Science» 30 (2003), 1095-1105.

BARBARA 2014

S. Barbara, *"Memorial" Strategies of Court Physicians in the Imperial Period*, in B. Maire (Ed.), *'Greek' and 'Roman' in Latin Medical Texts. Studies in Cultural Change and Exchange in Ancient Medicine*, Leiden 2014, 25-42.

BARNES 1984

T.D. Barnes, *The Composition of Cassius Dio's "Roman History"*, «Phoenix» 38 (1984), 240-255.

BELOW 1953

K.-H. Below, *Der Arzt im römischen Recht*, München 1953.

BENOIT - SCHWARTZ 1948

P. Benoit - J. Schwartz, *Caracalla et les troubles d'Alexandrie en 215 après J.-C.*, «Études de papyrologie» 7 (1948), 17-33.

BERTRAND-DAGENBACH 1990

C. Bertrand-Dagenbach, *Alexandre Sévère et l'Histoire Auguste*, Bruxelles 1990.

BOZZONI 1904

R. Bozzoni, *I medici e il diritto romano*, Napoli 1904.



BUONOPANE 2016

A. Buonopane, *Il medico*, in A. Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016, 489-511.

CALDER 1912

W.M. Calder, *Colonia Caesareia Antiocheia*, «JRS» 2 (1912), 79-109.

CALLU 1969

J.-P. Callu, *La politique monétaire des empereurs romains de 238 à 311*, Paris 1969.

CAMPBELL 2008

B. Campbell, *The Severan dynasty*, in A.K. Bowman - P. Garnsey - Av. Cameron (Eds.), *The Cambridge Ancient History. Second edition. Volume XII. The Crisis of Empire, A.D. 193-337*, Cambridge 2008, 1-27.

CASSIA 2012

M. Cassia, *Andromaco di Creta. Medicina e potere nella Roma neroniana*, Storia e Politica 71, Acireale-Roma 2012.

CASSOLA 1993

F. Cassola, *Considerazioni intorno all'opera di Cassio Dione*, in G. Reggi (a cura di), *Storici latini e greci di età imperiale*, Atti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 17-19 ottobre 1990), Lugano 1993, 117-127.

CHASTAGNOL 1980

A. Chastagnol, *Remarques sur les salaires et rémunérations au IV^e siècle*, in *Les «dévaluations» à Rome. Époque républicaine et impériale. Volume 2, Actes du Colloque de Gdansk (19-21 octobre 1978)*, Publications de l'École française de Rome, 37-2, Roma 1980, 215-233.

CHASTAGNOL 1990

A. Chastagnol, *Note sur le salaire des professeurs à Rome*, in C. Lepelley - M. Sot (Édd.), *Haut Moyen Âge: culture, éducation et société. Études offerts à Pierre Riché*, La Garenne-Colombes 1990, 25-31.

CHASTAGNOL 1994

A. Chastagnol, *Histoire Auguste. Les empereurs romains des II^e et III^e siècles*, Paris 1994.



CHRISTOL 1997

M. Christol, *L'Empire romain du III^e siècle. Histoire politique (de 192, mort de Commode, à 325, concile de Nicée)*, Paris 1997.

CHRISTOL 2003

M. Christol, *Le conseil imperial, rouage de la monarchie administrative sous les Antonins et les Sévères*, in R. Haensch - J. Heinrichs (Hgg.), *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2003, 31-59.

CHRISTOL - DREW BEAR 2004

M. Christol - Th. Drew Bear, *Caracalla et son médecin L. Gellius Maximus à Antioche de Pisidie*, in S. Colvin (Ed.), *The Graeco-Roman East. Politics, Culture, Society*, Cambridge-New York 2004, 85-118.

CHRISTOL - DREW-BEAR 2012

M. Christol - Th. Drew Bear, *De la notabilité locale à l'ordre sénatorial. Les Flavonii d'Antioche de Pisidie*, in S. Demougin - J. Scheid (Éds.), *Colons et colonies dans le monde romain*, Roma 2012, 179-218.

COPPOLA 1994

G. Coppola, *Cultura e potere. Il lavoro intellettuale nel mondo romano*, Milano 1994.

CORBIER 1980

M. Corbier, *Salaires et salariat sous le Haut-Empire*, in *Les «dévaluations» à Rome. Epoque républicaine et impériale. Volume 2, Actes du Colloque de Gdansk (19-21 octobre 1978)*, Publications de l'École française de Rome, 37-2, Roma 1980, 61-101.

CORCORAN 2000

S. Corcoran, *The Empire of the Tetrarchs. Imperial Pronouncements and Government A.D. 284-324*, Oxford-New York 1996 (rev. ed. 2000).

COSENTINO 1997

S. Cosentino, *La figura del medicus in Italia tra tardoantico e altomedioevo. Tipologie sociali e forme di rappresentazione culturale*, «Medicina nei secoli» 9, 3 (1997), 361-389.



CRACCO RUGGINI 2003

L. Cracco Ruggini, *Iatrosostica pagana, 'filosofia' cristiana e medicina (IV-VI secolo)*, in F. Chausson - E. Wolff (Édd.), *Consuetudinis amor. Fragments d'histoire romaine (II^e-VI^e siècles) offerts à Jean-Pierre Callu*, Roma 2003, *Saggi di storia antica* 19, 189-216.

CRESCI MARRONE 1998

G. Cresci Marrone, *Introduzione*, in Ead. - A. Stroppa - F. Rohr Vio (a cura di), *Cassio Dione. Storia romana (libri LII-LVI)*, vol. 5, Milano 1998, 5-28.

D'ALOJA 2016

C. D'Aloja, *Il lavoro femminile*, in A. Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semilibri e schiavi in una società premoderna*, Roma 2016, 639-662.

D'AMATO 1993

C. D'Amato, *La medicina*, Roma 1993.

DE FILIPPIS CAPPAL 1993

C. de Filippis Cappai, *Medici e medicina in Roma antica*, Torino 1993.

DESANTI 1988

L. Desanti, *La repressione della scientia divinatoria nell'età del Principato*, in A. Burdese (a cura di), *Idee vecchie e nuove sul diritto criminale romano*, Padova 1988, 225-240.

DESANTI 1990

L. Desanti, *Sileat omnibus perpetuo divinandi curiositas. Indovini e sanzioni nel diritto romano*, Milano 1990.

DEVIJVER 1996

H. Devijver, *Local elite, equestrians and senators: a social history of Roman Sagalassos*, «AncSoc» 27 (1996), 105-162.

ELIA 1979

F. Elia, *I Severi e la questione cristiana: sincretismo religioso o realismo politico?*, «QC» 1 (1979), 539-563.



ESPINOZA RUIZ 1982

E. Espinoza Ruiz, *Debate Agrippa-Mecenas en Dion Cassio. Respuesta senatorial a la crisis del imperio romano en época severiana*, Madrid 1982.

FANIZZA 1999

L. Fanizza, *L'amministrazione della giustizia nel Principato. Aspetti, problemi*, Roma 1999.

FAVUZZI 1989

A. Favuzzi, *Nota a Cassio Dione LII, 26, 1*, «Athenaeum» 67, 1-2 (1989), 282-283.

GABBA 1955

E. Gabba, *Sulla Storia romana di Cassio Dione*, «RSI» 67 (1955), 289-333.

GOUREVITCH 1984

D. Gourevitch, *Le triangle hippocratique dans le monde gréco-romain. Le malade, sa maladie et son médecin*, Rome 1984.

HADOT 1984

I. Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique*, Paris 1984.

HERZOG 1891

E. Herzog, *Geschichte und System der römische Staatsverfassung*, Leipzig 1891.

HÖNN 1911

K. Hönn (Hg.), *Quellenuntersuchungen zu den Viten des Heliogabalus und des Severus Alexander im Corpus der Scriptorum Historiae Augustae*, Leipzig-Berlin 1911.

JOHNSTON 1983

A. Johnston, *Caracalla's Path: The Numismatic Evidence*, «Historia» 32, 1 (1983), 58-76.

KORPELA 1987

J. Korpela, *Archiater. Ein Arzt der Spätantike*, «Hippokrates» 4 (1987), 46-56.

KRUG 1990

A. Krug, *Heilkunst und Heilkult. Medizin in der Antike*, München 1985, tr. it. *Medicina nel mondo classico*, Firenze 1990.



KUDLIEN 1986

F. Kudlien, *Die Stellung des Arztes in der römischen Gesellschaft: freigeborene Römer, Eingebürgerte, Peregrine, Sklaven, Freigelassene als Ärzte*, Stuttgart 1986.

LECLERCQ 1933

H. Leclercq, *Médecins*, in *DACL* XI 1, Paris 1933, 109-185.

LEOPOLD 1852

F. Leopold, *Lexicon Graeco-Latinum Manuale*, Leipzig 1852 (rist. Bologna 1988).

LETTA 1979

C. Letta, *La composizione dell'opera di Cassio Dione: cronologia e sfondo storico-politico*, in *Ricerche di storiografia greca di età romana*, Pisa 1979, 117-189.

LETTA 1989

C. Letta, *Le dediche dis deabusque secundum interpretationem oraculi Clarii Apollinis e la constitutio Antoniniana*, «SCO» 39 (1989), 265-280.

LEVICK 1969

B. Levick, *Caracalla's Path*, in J. Bibauw (Éd.), *Hommages à Marcel Renard*, Collection Latomus 102, Bruxelles 1969, vol. 2, 426-446.

LUCREZI 2007

F. Lucrezi, *Magia, stregoneria e divinazione in diritto ebraico e romano. Studi sulla "Collatio" IV*, Torino 2007.

MAGIE 1924

D. Magie, *The Scriptores Historiae Augustae*, vol. 2, Cambridge (Mass.)-London, 1993 (1924).

MARASCO 1996

G. Marasco, *Les médecins de cour à l'époque hellénistique*, «REG» 109, 2 (1996), 435-466.

MARASCO 1997a

G. Marasco, *I medici di corte in età classica*, «Sileno» 23, 1-2 (1997), 175-196.



MARASCO 1997b

G. Marasco, *Medici alla corte dei Cesari: funzioni e metodi terapeutici*, «MHJ» 32, 3-4 (1997), 279-297.

MARASCO 1998a

G. Marasco, *I medici di corte nella società imperiale*, «Chiron» 28 (1998), 267-285.

MARASCO 1998b

G. Marasco, *I medici di corte nell'Impero romano: prosopografia e ruolo culturale*, «Prometheus» 24, 3 (1998), 243-263.

MARICQ 1957

A. Maricq, *La chronologie des dernières années de Caracalla*, «Syria» 34 (1957), 297-302.

MASTINO 1995

A. Mastino, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*, «ASSard» 38 (1995), 11-82.

MAZZARINO 1974

S. Mazzarino, *Prima cathedra*, in R. Chevallier (Éd.), *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire offerts à André Piganiol*, vol. 3, Paris 1966, 1653-1665, ora in Id., *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, vol. 1, Città di Castello 1974, 151-170 (con l'aggiunta del § 5).

MERTEN 1986

E.W. Merten (Hg.), *Stellenbibliographie zur Historia Augusta. Band 2. Septimius Severus-Alexander Severus*, Bonn 1986.

MEYER 1891

P. Meyer, *De Maecenatis oratione a Dione ficta*, Diss. Berlin 1891.

MIGLIORATI 2003

G. Migliorati, *Cassio Dione e l'Impero romano da Nerva ad Antonino Pio. Alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003.

MILLAR 1964

F. Millar, *A Study of Cassius Dio*, Oxford 1964.



MITCHELL 1993

S. Mitchell, *Anatolia. Land, Men, and Gods in Asia Minor. I. The Celts and the Impact of Roman Rule*, Oxford 1993.

MOMMSEN 1884

Th. Mommsen, *Auctarium Additamentorum ad corporis vol. III, «Ephemeris Epigraphica» V (1884), 569-624.*

MONTANARI 2013³

F. Montanari, *Vocabolario della lingua greca. Greco-Italiano*, Torino 2013³.

MORENO FERRERO 1999

I. Moreno Ferrero, *Severus Alexander's severitas and the Composition of the Life*, in F. Paschoud (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Genevense*, Bari 1999, 191-216.

NERI 1988

V. Neri, *I marginali nell'Occidente tardoantico. Poveri, 'infames' e criminali nella nascente società cristiana*, Bari 1998.

NUTTON 1969

V. Nutton, *The Doctor and the Oracle*, «RBPh» 47, 1 (1969), 37-48.

NUTTON 1971

V. Nutton, L. Gellius Maximus, *physician and procurator*, «CQ» 21 (1971), 262-272.

NUTTON 1977

V. Nutton, *Archiatry and the medical profession in antiquity*, «PBSR» 45 (1977), 191-226.

NUTTON 2004

V. Nutton, *Ancient Medicine*, London-New York 2004.

NUTTON 2013

V. Nutton, *Ancient Medicine*, London-New York 2013 (rev. ed.).

PAVAN 1952

M. Pavan, *La crisi della scuola nel IV secolo d.C.*, Bari 1952.



PFLAUM 1959

H.G. Pflaum, *Histoire et cultes de Thasos*, «JS» (1959), 75-88.

PFLAUM 1961

H.G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, vol. 3, Paris 1961.

POBLOME 1998

J. Poblome, *Dionysiac oinophoroi from Sagalassos found in Egypt*, in W. Clarysse - A. Schoors - H. Willems (Eds.) *Egyptian Religion the Last Thousand Years. Part I. Studies Dedicated to the Memory of Jan Quaegebeur*, Leuven 1998, 205-225.

POBLOME - WAELEKENS 2003

J. Poblome - M. Waelkens, *Sagalassos and Alexandria. Exchange in Eastern Mediterranean*, in C. Abadie-Reynal (Éd.), *Les céramiques en Anatolie aux époques hellénistique et romaine*, Actes de la Table Ronde d'Istanbul (22-24 mai 1996), Paris 2003, 179-191.

RAMSAY 1924

W.M. Ramsay, *Studies in the Roman Province Galatia. VI. Some Inscriptions of Colonia Caesarea Antiochea*, «JRS» 14 (1924), 172-205.

REINACH 1904

S. Reinach, *Medicus*, in *DA III 2 (L-M)*, Paris 1904, 1669-1700.

ROBINSON 1926

D.M. Robinson, *Greek and Latin Inscriptions from Asia Minor*, «TPhAPA» 57 (1926), 195-237.

SAMAMA 2003

É. Samama, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève 2003.

SCARBOROUGH 1969

J. Scarborough, *Roman Medicine*, London 1969.



SCHMIDT 1997

M.G. Schmidt, *Die "Zeitgeschichtlichen" Bücher im Werk des Cassius Dio von Commodus zu Severus Alexander*, in ANRW II 34, 3, Berlin-New York 1997, 2591-2649.

SCHWARTZ 1899

E. Schwartz, *Cassius* 40, in RE III 2, 1899, 1684-1722.

SORACI 1974

R. Soraci, *L'opera legislativa e amministrativa dell'imperatore Severo Alessandro*, Catania 1974.

STERRETT 1888

J.R.S. Sterrett, *An Epigraphical Journey in Asia Minor*, «American School of Classical Studies at Athens» 2 (1883-1884), Boston 1888.

STRAUB 1963

J. Straub, *Le leggi di Severo Alessandro in materia di usura*, in *Atti del Colloquio Patavino sulla Historia Augusta*, Roma 1963, 11-20.

STRAUB 1970

J. Straub, *Severus Alexander und die mathematici*, in A. Alföldi (Hg.), *Bonner Historia-Augusta-Colloquium*, 1968/1969, Bonn 1970, 247-272.

SYME 1971

R. Syme, *Emperors and Biography. Studies in the Historia Augusta*, Oxford 1971.

THIELE 1908

W. Thiele, *De Severo Alexandro Imperatore*, Berolini 1908.

VILLACAMPA RUBIO 1988

M.A. Villacampa Rubio, *El valor histórico de la "Vita Alexandri Severi" en los "Scriptores Historiae Augustae"*, Zaragoza 1988.

WAELENS - HARMANKAYA - VIAENE 1991

M. Waelkens - A. Harmankaya - W. Viaene, *The Excavations at Sagalassos* 1990, «AS» 41 (1991), 197-213.



WAELENS - POBLOME - PAULISSEN 2000

M. Waelkens - J. Poblome - E. Paulissen *et alii*, *The 1996 and 1997 Excavation Seasons in Sagalassos*, in M. Waelkens - L. Loots (Eds.), *Sagalassos V. Report on the Survey and Excavation Campaigns of 1996 and 1997*, vol. 1, Leuven 2000, 217-398.

Abstract

Secondo una ben nota testimonianza offerta dalla *Historia Augusta* (*Alex.* 42, 3), sotto Severo Alessandro fu ufficialmente istituito il *medicus palatinus*, che sarebbe stato l'unico a percepire un *salarium*, mentre gli altri medici avrebbero ricevuto *annonas binas aut ternas*. In effetti, i testi giuridici documentano come queste unità di pagamento in natura fossero state istituite più tardi, sotto Costanzo II, e confermano come la notizia della *Historia Augusta* sia da considerarsi "anacronistica" (A. Chastagnol). Al contrario, per quel che concerne la creazione del *medicus palatinus*, un'accurata disamina delle fonti epigrafiche e letterarie rivela l'eccezionale 'tempismo' del provvedimento preso dall'ultimo dei Severi.

Parole chiave: *Historia Augusta*, dinastia severiana, medicina, società, cultura

According to a well-known testimony offered by the *Historia Augusta* (*Alex.* 42, 3), under Severus Alexander was officially established the *medicus palatinus*, who would be the only one to perceive a *salarium*, while the other doctors would received *annonas binas aut ternas*. In fact, the legal texts document how these units of payment in kind had been established later, under Constantius II, and confirm that the information of the *Historia Augusta* must be considered "anachronistic" (A. Chastagnol). On the contrary, for what concerns the creation of the *medicus palatinus*, a careful analysis of the epigraphic and literary evidence reveals the exceptional 'timing' of the measure taken by the last of the Severian emperors.

Keywords: *Historia Augusta*, Severian Dynasty, Medicine, Society, Culture